

SALERNO - Gli obiettivi dello sciopero del 28

Come il sindacato vuole «pesare» nelle scelte di sviluppo della città

A partire dall'emergenza la prefirgazione di un nuovo assetto urbanistico e industriale

SALERNO - Quale destino per Salerno, per il suo comprensorio? Quale risposta per i problemi dell'assetto urbano, dell'apparato produttivo, del vivere civile in questa vasta zona? In questi interrogativi, cui il sindacato unitario sta approntando una risposta, si riassume il senso delle iniziative di queste settimane che culmineranno tra tre giorni con una grande iniziativa di mobilitazione nella valle dell'Irno, con lo sciopero generale, insomma, nella città e nel comprensorio. Il sindacato, appunto, a partire dalla costruzione ed alla selezione di un vasto fronte sociale da impegnare nella battaglia per fare uscire la città e la valle dell'Irno dalla crisi, individuando — pure — in modo netto le proprie controparti. Per questo un fervore continuo di assemblee in tutti i posti di lavoro, di incontri con le rappresentanze di tutte le categorie della città.

Significativamente, la federazione unitaria sindacale nella costruzione di una piattaforma di lotta che «supera la città daziaria» per estendersi all'intero comprensorio, parte dalle emergenze (Marzotto, D'Agostino, settore ceramica, ecc.); parte dalle emergenze per prefirgare il nuovo assetto produttivo di questa zona ed andare allo stesso tempo a costruire — bloccando fenomeni di ingigantimento della degradazione del tessuto urbano e di progressiva emarginazione — un nuovo volto alla città.

Alla Marzotto, intanto, la delusione con chiarezza dopo l'ultimo incontro tenuto venerdì a Roma. Il sindacato valutando l'ipotesi ministeriale di mediazione e analizzando lo stesso piano proposto dal padronato si prepara ad affrontare un proprio progetto definitivo. Poi, si aprirà la discussione in fabbrica. C'è da dire, per chiudere con la Marzotto, che su questa questione non mancano difficoltà e tensioni anche all'interno della federazione unitaria.

Le questioni che riguardano tutto il problema dei servizi, le questioni relative al sistemamento urbano nella zona orientale e dello sviluppo

po che invece alla città si vuol dare nel comprensorio, sulla direttrice della valle dell'Irno, assumono sempre più all'interno del progetto per questa giornata di lotta, un valore rilevante. Un'assemblea, ospitata da S. Leonardo, nella sede del progetto che vede uniti padronato e amministrazione per l'ulteriore congestionamento dell'area urbana, sono altrettanti esempi di prova, sui quali il sindacato unitario si deve misurare. Ma il senso della giornata di lotta del 28 è anche dentro tutta la tematica della lotta all'emarginazione, per la creazione di servizi sociali e di strutture, per il funzionamento della democrazia che il sindacato unitario sta conducendo.

Ed è proprio per questo che momenti di confronto estremamente serrati e ripresi più volte in questi giorni ci sono stati anche se in forme non del tutto soddisfacenti — ed in qualche caso deludenti — con le istituzioni, in primo luogo il Comune di Salerno. I sindacati hanno espresso una netta riprovazione per l'atteggiamento contraddittorio della D.C. che da una parte esprime disponibilità formale ad impegnarsi nella battaglia per lo sviluppo della città, e dall'altra continua a rinviare ed ostacolare la soluzione positiva della crisi aperta da mesi al Comune. L'altro giorno, per esempio, si sarebbe dovuto riunire il consiglio comunale per discutere l'amministrazione alla città, un ennesimo colpo di mano, qualche pretesto e il consiglio non si è riunito. Ora, di essere, così, dentro la battaglia per la città ed il comprensorio, la D.C.?

Questo in altri termini l'interrogativo che le forze sociali ed i lavoratori pongono al partito di maggioranza relativa. La risposta sembra pur troppo scontata ed è ancora una volta sul terreno dell'impegno formale: l'hanno dimostrato di nuovo l'altro giorno i responsabili dell'amministrazione, dimissionari non presentandosi alla riunione per un incontro sulla questione Sassonia in cui era in gioco la cassa integrazione per 150 lavoratori.

Fabrizio Feo

Diffusione dell'Unità nelle giornate del congresso

Grosso impegno delle sezioni e delle cellule di fabbrica nella diffusione dell'Unità nella prossima settimana. In occasione del 15° congresso del nostro partito i compagni delle organizzazioni territoriali dei luoghi di lavoro hanno preso massicci impegni affinché la relazione del compagno Berlinguer, la discussione congressuale, le conclusioni abbiano la massima diffusione possibile.

Le prenotazioni continuano a giungere a ritmo serrato al nostro ufficio diffusione (tel. 322.544), al Centro diffusione stampa (telefono 203.895) ed in federazione. Tra i numerosi impegni segnaliamo quello delle sezioni di Barra (100 copie sabato e 500 domenica); di Soccavo (150 sabato e 350 domenica); 150 il 4 aprile giorno della conclusione); di Scisciano (110 copie in totale); di Fuorigrotta (400); di Chiaia-Possillipo (430); della Bertoli (250); e quello delle cellule di fabbrica e dei luoghi di lavoro: dell'Enel (400); della FMI (170); dell'Ignis (80); della Sebn (135); della Provincia (50).

Le sezioni e le fabbriche si sono impegnate anche in una diffusione nei quartieri, che avverrà dal 31 marzo al 4 aprile, in modo da dare la più ampia pubblicità possibile al dibattito congressuale.

Proprio per l'importanza che assume la diffusione del nostro giornale nel periodo del congresso di Roma, si invitano le sezioni che non l'hanno ancora fatto a far giungere gli impegni al nostro ufficio diffusione, al Centro diffusione stampa oppure in federazione.

Gli organismi dirigenti PCI a Benevento e Avellino

Sono stati eletti le segreterie ed i comitati direttivi delle federazioni di Benevento ed Avellino. Della segreteria della federazione comunista sannita fanno parte il compagno Costantino Boffa, segretario, e i compagni Luigi Maturo, Tonino Pedicini e Franco Russo. Il comitato direttivo è composto dai compagni Boffa, Antonio Conte, Mimmo Franzè, Vincenzo Grillo, Davide Iannelli, Luigi Maturo, Franco Mauro, Michele Mercorella, Tonino Pedicini, Carmine Ricciardi, Franco Russo, Costanzo Savoca, Renato Sebastiano, Teresa Truppi e Riccardo Vacca.

La segreteria della federazione di Avellino è composta dai compagni Michele D'Ambrosio, segretario, Lucio Fierro, Giuseppe Iorio, Enrico Rocco ed Ermanno Simeone. Del Comitato direttivo fanno parte i compagni D'Ambrosio, Luigi Anzalone, Federico Biondi, Giacomo Coscia, Alberto De Simone, Franco Festa, Lucio Fierro, Angelo Fiamma, Michele Frascione, Franco Giordano, Gaetano Grasso, Giuseppe Iorio, Enrico Rocco, Carmine Russo, Ermanno Simeone, Gianni Villani e Roberto Ziccardi.

Carenti ed elusive le risposte del ministero sullo stato degli istituti di pena in Campania

Il primo ottobre del 1974 alle 23.30 davanti alle carceri di Poggioreale, Rebibbia e San Vittore scoppiano degli ordigni. Poi degli altoparlanti diffondono un messaggio registrato.

E' questo il primo segnale dell'importanza che i gruppi eversivi annettono alla popolazione carceraria. Non a caso, infatti, il comunicato che rivendicava l'azione si chiudeva con l'invito alla «rivolta generale nelle carceri».

Era quello il tempo delle rivolte, delle proteste dei reclusi che mettevano in discussione il sistema carcerario, era il tempo in cui, sempre con maggiore forza, i detenuti richiusero nelle carceri chiedevano una «riforma», delle condizioni di vita più umane, la possibilità, una volta usciti dal carcere, di rientrarvi dopo qualche mese.

Da quell'attentato sono passati 4 anni e mezzo, è stata varata la riforma carceraria, si son fatti sempre più evidenti gli stretti legami fra terrorismo e delinquenza comune. Insomma i problemi nelle carceri non mancano.

Proprio per questo il PCI si è fatto promotore, qualche mese addietro, di una iniziativa che doveva tasterne il polso alle carceri italiane, alla situazione all'interno di esse, alla qualità della vita dei reclusi.

Una iniziativa portata avanti in tutta Italia, ma che nello specifico campano trovava un momento di sintesi in quanto la popolazione carceraria campana è la più numerosa d'Italia e l'indice di sovraffollamento è quello più elevato.

E' questa la ragione per cui dopo qualche mese di lavoro l'altra sera il gruppo parlamentare della Cam-

Carceri: chi è l'imputato?

pania ha indetto un incontro conferenza stampa per comunicare le risposte che il ministero di Grazia e Giustizia ha dato alle numerose domande presentate a suo tempo.

Queste risposte — ha sottolineato la compagnia Emilia Salvo della commissione Giustizia della Camera dopo una prolusione del compagno Vitiello — sono state largamente insoddisfacenti. In sintesi il ministero ha risposto che tutto va bene, che non ci sono problemi evidenti e che tutto sarà risolto (nei casi in cui c'è qualcosa da risolvere) in tempi più o meno brevi.

Queste risposte — ai parlamentari del PCI, al senatore Antonio Guarino del

gruppo della sinistra indipendente del senato, agli operatori degli istituti — sono sembrate quanto mai carenti ed in qualche caso addirittura ipocrite.

La situazione degli istituti campani — hanno sottolineato i giudici di sorveglianza Massimo Genghini, Massimo Amodio, Luciano Santoro, i vice direttori del carcere di S. Maria Capua Vetere, Sandro Forlani, e di Poggioreale, Emilio Di Somma, il direttore del centro di rieducazione dei minorenni, Claudio De Lucia, il professor Longobardi direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli — invece è quanto mai preoccupante. La riforma c'è e va applicata, ma mancano le strutture.

Manca la collaborazione degli enti locali, mancano i corsi professionali per i dipendenti che lavorano nelle carceri, manca la possibilità in definitiva, di migliorare la qualità di vita, e quindi la possibilità di reinserimento nella società, dei reclusi.

Emblematica — tanto per fare qualche esempio — la situazione di Poggioreale (1800 reclusi invece di 800) in quanto a sovraffollamento: emblematica la situazione di S. Maria Capua Vetere in quanto a deficienza di strutture (viene usata persino una vecchia stalla al di sotto del piano stradale per sistemare i detenuti); emblematica la situazione del carcere di Salerno (da 15 anni in «via di completamento»)

in quanto a costruzione di nuovi edifici. Un quadro, quello che emerge dalle parole degli operatori del ministero di Grazia e Giustizia, dei giudici di sorveglianza, della compagnia Salvo, del senatore Guarino, che fa capire quanto siano fuori dal carcere le istituzioni, quale terreno, purtroppo fertile, si venga a dare al terrorismo, e di come sia difficile e precario il rapporto recluso stato. Troppe volte, infatti, anche per la spinta dei settori conservatori, viene osteggiata la riforma (tra le più avanzate varate dal nostro parlamento) proprio perché non si riesce ad entrare nel problema che un detenuto è prima cittadino, poi recluso e che terminata la sua «pena» ha il diritto di tornare nella società, come parte integrante, non come emarginato.

Quale rieducazione, quale

recupero, quali cure, quale addestramento, viene dato a chi — per una ragione o per l'altra — finisce in carcere? La risposta è stata unanime: nessuna!

Per questo il PCI (i pre-venti hanno fatto notare la clamorosa assenza di altri partiti rispetto all'iniziativa dei comunisti, anche se alcuni di essi come la Democrazia cristiana hanno retto le sorti del paese per oltre 30 anni) ha presentato proposte concrete: in particolare quella di istituire un coordinamento nazionale che controlli lo stato di attuazione della riforma, in stretto contatto con chi lavora all'interno delle strutture, di costituire un coordinamento regionale (magari sotto l'egida dell'ente Regione)

Vito Faenza

Quasi quattrocento gli imputati

Comincia il processo ad Acerra agli occupanti del parco Ice-Snei

Il dibattimento si svolgerà in una palestra di una scuola - Il problema della casa - Il PCI ha proposto l'acquisto degli edifici da parte dell'Iacc

Domani ad Acerra, in una palestra di un edificio scolastico ancora in costruzione, si aprirà un gigantesco processo: 393 imputati dovranno rispondere di violazione di proprietà privata, allo scopo di trarne profitto arrecando gravi danni alla società Ice-Snei. Per 11 di questi imputati c'è anche l'aggravante di aver promosso e organizzato l'occupazione. L'accusa di cui dovranno rispondere gli accusati (268 uomini, 125 donne) riguarda l'occupazione avvenuta nove mesi fa di un complesso costruito dal Ice-Snei di 12 edifici di 6 piani.

Ieri sera, proprio in vista del «processo» si sono tenute a pomeriggio inoltrato (e sono in corso nel momento in cui scriviamo) due assemblee: una promossa dal «comitato di lotta per la casa Ice-Snei»; l'altra, che si è svolta nell'arcivescovado, alla quale hanno partecipato il vescovo di Acerra monsignor Ribaldi, il consigliere regionale, Ugo Grippo, il sindaco Di Nunzio, il compagno Umberto Sola ed altri esperti dei vari partiti dell'arco costituzionale. Durante quest'ultima riunione si è discusso del problema urbanistico, della ristrutturazione del territorio, del problema casa. La vicenda del «parco Ice-Snei» di Acerra è molto intricata e viene resa più spinosa anche da una serie di gruppi dell'ultra-sinistra che cercano, poco curandosi della sorte di ciascuno, di sperimentare sugli occupanti le loro «tattiche» e «strategie» strumentalizzando la loro lotta per indire cosiddetti «processi allo stato».

Ed anche il qualunquismo, attorno a questo processo, a questa esigenza reale di una casa decente, dilaga.

Emittenti locali e corrispondenti di giornali cercano di soffiare sul fuoco, dando la via con qualche settimana di anticipo, all'imminente campagna elettorale. E,

guarda caso, nell'attacco anticomunista si ritrovano assieme da un lato le forze della conservazione, dall'altro alcuni gruppi avventuristici.

Il nostro partito — d'altra parte — propone, per risolvere l'intricata questione, l'acquisto del complesso edilizio da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari e l'assegnazione agli occupanti. Questa proposta è stata sottoposta anche da altre forze

politiche, tant'è vero che è cominciata la trattativa con la regione su questa base. Quindi il PCI è a fianco — concretamente — di coloro che lottano per la casa, non per strumentalizzare la loro lotta ma per giungere allo sbocco positivo della vicenda. Altre strade non sono che un vicolo cieco. Il pretore Ciro Denno, intanto, domani avrà il suo da fare per dividere l'intricata vicenda.

AVELLINO - Avanzate in un convegno

Tre proposte PCI per il Formicoso

AVELLINO - Opere di civiltà, spesa pubblica e intervento speciale in agricoltura: queste le proposte dei comunisti per il Formicoso — una delle zone più abbandonate dell'Alta Irpinia — presentata nel corso di un convegno tenutosi a Bisaccia.

Innanzitutto è necessario — come ha sottolineato nella sua relazione il compagno Giuseppe Di Iorio, della segreteria provinciale del PCI — portare acqua, luce e telefono in quelle campagne abitate da circa 500 famiglie.

Finora, con la lotta dei contadini si è riusciti a strappare 2 miliardi per l'elettrificazione, ma i ritardi della Regione bloccano ancora l'uso di questi fondi. Sempre nel campo delle opere di civiltà c'è il problema della attuazione della legge regionale per dare una casa alle centinaia di famiglie che ancora abitano nelle casette assimilate del '30; bisogna inoltre evitare lo spreco di miliardi per una serie di «superedifici» mentre se una strada è necessaria, è quella di collegamento tra il casello autostradale di Lacedonia e il casello di Bisaccia (la cui pianta organica, dopo tante lotte, è stata finalmente approvata e prevede l'occupazione di 248 unità lavorative).

Lo sviluppo del Formicoso — come ha proposto il compagno Di Iorio e come è sta-

to sottolineato soprattutto negli interventi dei compagni Sales, della segreteria regionale comunista, e Leverone del Centro studi nazionali della CGIL — deve essere realizzato individuando in esso una area di incentivazione zootecnica: a tal fine devono essere adoperati sia i fondi straordinari del progetto speciale che quelli ordinari della legge «Quadrifoglio».

In questa ottica del resto si colloca il progetto dell'ente irrigazione, approvato e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Con esso si propone, attraverso una spesa di circa 3 miliardi, l'uso di quasi 1500 ettari (per i 2/3 appartenenti ai demani di Lacedonia, Aquilonia, Andretta e Bisaccia) per costituirvi 4 aziende zootecniche con una produzione di 750 capi di bestiame all'anno. A tal fine, si procederebbe ad una profonda ristrutturazione dei terreni e alla costruzione di nuove infrastrutture rurali, prevedendo anche miglioramenti e piani di trasformazione agraria.

Rispetto all'atteggiamento democristiano, di ripulsa di questo progetto, il PCI — come ha detto Di Iorio — esprime invece un sostanziale accordo con il progetto stesso anche se ne rivela alcuni punti di debolezza tra cui l'idea di voler introdurre una rete di aziende di tipo pseudocapitalistico.

● COMITATO FEDERALE A CASERTA

E' fissata per domani la riunione federale alle ore 18 la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo del PCI di Caserta.

Kombi

SICUREZZA

concessionarie esclusive per la CAMPANIA ADT omologata ANIA UNIALARM

La «KOMBI SICUREZZA», operante nel settore della sicurezza per impianti civili ed industriali, è lieta di comunicare l'apertura dei propri uffici in Napoli Piazza Amedeo, 14 - Tel. (081) 416611

La ns. Società, concessionaria della ADT omologata ANIA, è pronta a risolvere tutti i problemi di Vs. occorrenza nel campo delle protezioni dei Vs. beni, con impianti elettronici di sicurezza.

Siamo specializzati in progettazione ed installazione di impianti di:

ANTIFURTO • ANTINCENDIO • ANTIRAPINA • ANTISABOTAGGIO INDUSTRIALE • ANTITACCHEGGIO

CONTROLLI DI ACCESSO PER AREE RISERVATE • VIDEO CONTROLLI

NAPOLI - PIAZZA AMEDEO, 14 - TEL. 081/416611

E' UN MOMENTO BUONO

~~~~~

# PER ACQUISTARE UNA CITROËN

# ALLA S.A.E. ... E C'E' UN PERCHE'!

~~~~~

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402955

AFFIDABILITÀ-SICUREZZA-ECONOMIA

ROBUSTEZZA-COMFORT-DISTINZIONE

CHRYSLER



CE L'HA!

CHRYSLER SIMCA 1307-1308-1309 SX

da 1300cc a 1600cc

AUTOGALLIA concessionaria

CHRYSLER SIMCA

Via Pietro Testi, 118 (Loggetta) - 80128 Napoli - Tel. 610233
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663

fima

fima...mente mobili a prezzi di fabbrica...



anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158